primo maggio 2010

del sindacalismo di base

CORTEO da Barriera Saffi ore 10.30

FESTA POPOLARE in P.le Salvo D'Acquisto dalle 12.00

Editoriale

Siamo ancora qui, per il terzo anno consecutivo, a fare del primo di maggio la giornata di tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che, al di là della sigla, si riconoscono in un modello sindacale alternativo a quello che ci stanno propinando i sindacati confederali.

Quando tre anni fa, nell'ambito delle iniziative per celebrare il centenario dello sciopero agrario del 1908, pensammo di organizzare anche la festa del primo maggio, non ci rendevamo ancora conto né dell'enorme successo che la proposta avrebbe poi incontrato, né dell'altissimo valore simbolico della stessa.

In entrambe le edizioni, infatti, un gran numero di giovani, lavoratori, compagni e compagne hanno partecipato, aiutato, contribuito ad una giornata sì di festa, ma anche marcatamente "altra" rispetto alla sfilata rituale dei sindacati confederali CGIL-CISL-UIL, coi loro gonfaloni, con la loro retorica, con la loro ufficialità.

Del resto, la nostra differenza da loro la riscontriamo, o meglio sarebbe dire: la paghiamo- ogni giorno, sul posto di lavoro: firma di contratti a perdere, collateralismo con Confindusrtia e istituzioni, spersonalizzazione del lavoratore utile solo come usufruitore-di-servizi-e-delegante-in bianco. Neanche i conflitti che ogni tanto sembrano emergere da alcuno settori CGIL ci abbagliano: in realtà, alla fine dei conti, anche la FIOM tutte le volte si adegua, nel suo ruolo di copertura a sinistra di organizzazioni non più riformabili dall'interno.

Il nostro progetto, di un sindacalismo davvero "di base", fuori dalle logiche concertative, non frenato da burocrazie interne, autogestionario, assembleare, conflittuale, orgogliosamente incompatibile col capitale, va avanti, pur tra mille difficoltà.

Ma queste difficoltà le supereremo solo se, come lavoratori e lavoratrici consapevoli, continueremo a non farci abbagliare da facili sirene, dall'inganno del sindacato sempre più erogatore di servizi e non di stimolo al conflitto, tenendo conto che il metodo è sempre quello: la lotta.

E in questo senso, abbiamo bisogno della partecipazione di tutti e tutte.

La Legge Collegato Lavoro garantisce nuove tutele per le aziende ai danni dei lavoratori

Più difficile vincere cause di lavoro, impugnare licenziamenti ingiusti, ottenere giusti risarcimenti. Particolarmente garantite le aziende che fanno ricorso massiccio allo sfruttamento del lavoro precario.

Piero

Diventa legge la possibilità di derogare ai CCNL, "certificando", tramite commissioni, i contratti individuali contenenti clausole peggiorative: viene limitata la giurisdizione del giudice e si incentiva il ricorso all'arbitrato.

Certificazione dei contratti e arbitrato: vi è la possibilità di assumere lavoratori con il ricatto di sottoscrivere un contratto individuale "certificato", dove si certifica la "libera volontà" del lavoratore di accettare deroghe peggiorative a norme di legge e di contratto collettivo, e dove il lavoratore rinuncia preventivamente, in caso di controversia o licenziamento, ad andare davanti al magistrato (rinunciando alla piena tutela delle leggi): in questo caso, il giudice viene sostituito da un collegio arbitrale che può decidere a prescindere dalle leggi e dai contratti collettivi; massima discrezionalità, da parte del collegio arbitrale, nei casi di vertenza per i lavoratori assunti con contratti precari e atipici (determinati, cocopro ecc…).

Processo del lavoro: il giudice non può entrare nel merito delle scelte organizzative e produttive poste dal datore di lavoro, non può più contestare la sostanza, le ragioni più o meno giuste delle scelte dell'azienda, ma deve limitarsi alla verifica dei requisiti formali delle azioni aziendali: questo limite si rafforza soprattutto nei casi di contratti di lavoro "certificati", dove in giudice non può contestare le deroghe peggiorative contenute negli accordi individuali; abolito l'obbligo del tentativo di conciliazione prima del ricorso al giudice.

Licenziamenti: il giudice, nelle cause di licenziamento, deve "tener conto" di quanto stabilito nei contratti individuali e collettivi come motivi di licenziamento per "giusta causa" o "giustificato motivo", deve considerare, più che il diritto, la situazione dell'azienda, la situazione del mercato del lavoro, il comportamento del lavoratore negli anni, ecc; tramite i contratti "certificati" si possono certificare e rendere legali motivi aggiuntivi (non previsti dalla legge e dai contratti collettivi) per licenziare liberamente il lavoratore.

Impugnazione dei licenziamenti: per i licenziamenti invalidi o inefficaci, per i contratti a tempo determinato, contratti cococo e a progetto, per i lavoratori coinvolti nei trasferimenti di ramo d'azienda, per i lavoratori che contestano forme di intermediazione del rapporto di lavoro (appalti e somministrazione), a tutti questi è introdotta, per i tempi dell'impugnazione, la prescrizione di 60 giorni a cui deve seguire, pena nullità dell'impugnazione, il ricorso o la richiesta di conciliazione entro i successivi 180 giorni. La nuova procedura ha effetto retroattivo.

Risarcimento per lavoratori a termine irregolari: nei casi di conversione del contratto a tempo determinato, il risarcimento onnicomprensivo è limitato tra 2,5 e 12 mensilità, il risarcimento può essere ridotto alla metà se nel CCNL di riferimento è prevista una qualsivoglia procedura o graduatoria di stabilizzazione. La norma ha effetto retroattivo.

Risarcimento per i contratti di collaborazione irregolari: il datore di lavoro che, entro il 30.09.2008, abbia fatto una qualsiasi offerta di assunzione al lavoratore in collaborazione, è tenuto unicamente a un indennizzo limitato tra 2,5 e 6 mensilità.

Attività usuranti: per salvaguardare i "conti pubblici" si introduce tra gli aventi diritto una ulteriore selezione per l'accesso alla pensione dei lavoratori esposti ad attività usuranti (graduatoria in base ai contributi versati).

Riforma degli ammortizzatori sociali: già "pagata" con l'ultima contro-riforma previdenziale, il tempo concesso al Governo, per attuare la riforma, slitta di 24 mesi.

Riordino enti previdenziali: delega al Governo per semplificare, snellire gli enti previdenziali, con un rafforzamento delle competenze dei Ministeri del Lavoro e della Sanità sugli stessi enti.

Riordino della normativa sui congedi e permessi di lavoro: a costo zero si prevede una stretta sulle attuali norme che regolano la materia, compresi i premessi per handicap già in parte resi operativi.

Mobilità ed esuberi dei dipendenti pubblici: le procedure di messa in mobilità e di esubero dei dipendenti pubblici si estendono anche nei casi di trasferimento delle competenze dalla Stato agli enti locali o in caso di esternalizzazione dei servizi.

Part time per i dipendenti pubblici: le amministrazioni possono revocare la concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati.

Apprendistato: l'obbligo scolastico può essere assolto lavorando, già dall'età di 15 anni, con contratti di apprendistato.

Assenze per malattia: obbligo di trasmissione telematica e di rilascio del certificato di malattia esclusivamente dal medico convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale (è esplicitamente previsto il licenziamento se la mancanza è reiterata).

Lavoro interinale: estensione dei soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di mano d'opera: associazioni, enti bilaterali, e anche gestori di siti internet.

Contratti di prestazione occasionale: estensione dei mini cococo per i servizi di "badantato" per 240 ore all'anno solare.

Sanzioni: modifica delle sanzioni previste per il lavoro in nero, sulle infrazioni sull'orario di lavoro, previste deroghe contrattuali a livello territoriale e aziendale.

Parmigiani, se voi sapeste...

La retorica della 'sicurezza' e del 'degrado' è creata per fornire giustificazione dell'utilità per i cittadini di interventi di ristrutturazione speculativa dello spazio pubblico attraverso, per esempio, le varie Stu nell'area Nord della città che riempiranno, grazie a condizioni schiavistiche di lavoro soprattutto migrante, le tasche dei palazzinari.

Cristian

I lavoratori migranti sono gli unici che solo per essere nati in un paese diverso dal nostro sono tenuti sotto la cappa schiavistica del ricatto violento che lega il contratto di lavoro al permesso di soggiorno: se perdi il lavoro perdi questa carta e puoi essere deportato in veri e propri lager della democrazia, i Cie (Centri di Identificazione ed Espulsione), dove le torture, le violenze e gli stupri, come racconta chi riesce a far uscire la propria voce dai centri, vengono perpetrati con l'appoggio e la complicità delle istituzioni e della magistratura.

La connessione Permesso di Soggiorno-lavoro e le condizioni di "irregolarità" in cui molti immigrati sono costretti hanno creato un vero e proprio mercato delle braccia a bassissimo costo che, soggetto ad un sistema spietato di nuovo caporalato, è utilizzabile nella campagne di Rosarno come nei grandi cantieri edili di Parma, quelli delle varie Stu, indispensabili per la costruzione del nuovo quartiere dell'area Nord.

Il lavoro nero ed il caporalato, spesso sancito contrattualmente, sono gli strumenti consueti che vengono utilizzati per massimizzare i guadagni e spezzare la solidarietà tra lavoratori.

Dietro le spedizioni contro gli immigrati senza documenti nelle strade e nei mercati di Parma c'è una logica scientifica di sfruttamento delle 'braccia' dei migranti: la retorica della 'sicurezza' e del 'degrado', ora avvallata anche dall'arrivo dei militari, è creata per fornire un meccanismo di giustificazione dell'utilità per i cittadini di interventi di ristrutturazione speculativa dello spazio pubblico – proprio nei quartieri dove le urla sui pericoli e l'insicurezza sono più forti - attraverso, per esempio, le varie Stu nell'area Nord della città che riempiranno, grazie a condizioni schiavistiche di lavoro soprattutto migrante, le tasche dei palazzinari – a giorni alterni in odore di riciclaggio di soldi provenienti dalla camorra, la stessa che ha represso violentemente la lotta dei braccianti di Rosarno, che hanno osato sfidarla.

Fate un giro vicino ai grandi cantieri edili di Parma e chiedetevi a chi giova lasciare tantissimi lavoratori immigrati – con o senza documenti - in una condizione estrema di ricattabilità; perchè i controlli vengono fatti proprio nei quartieri dove questi cantieri sono più presenti (area Nord) e perchè queste stesse strade verranno presidiate dai militari: la militarizzazione del territorio costringe, anche a livello simbolico, i lavoratori a non alzare la testa per rivendicare i propri diritti.

Ma per fortuna in tutta la penisola, accanto alla canea razzista, nascono e si sviluppano anche forme di solidarietà. Assemblee e comitati antirazzisti in appoggio a lotte operaie con predominante presenza migrante, da Origgio a Brembio, influiscono nel conseguimento di importanti vittorie dimostrando che solo la lotta unitaria tra lavoratori italiani e stranieri è la giusta via da perseguire.

Per contrastare queste dinamiche occorre creare reti autogestite di appoggio ai lavoratori immigrati con e senza carte, occorre rompere la spirale dell'odio e lo spazio simbolico e fisico di guerra tra poveri che si cerca di creare, nello spazio urbano e sul posto di lavoro, attraverso la condivisione di storie ed esperienze di vita sulla casa, sul lavoro, sulle condizioni esistenziali, che pongano su un piano comune di lotta italiani ed immigrati.

Cosa ci ha insegnato la lotta della SPX

Cisco, Gabriele, Yuri

Il 2009 è stato l'anno in cui la crisi, nata a livello finanziario, è dilagata nell'economia reale. Nemmeno la provincia di Parma è rimasta indenne, basti pensare al calo industriale del 10,5% e un aumento della Cassa Integrazione del 54,4% (con i dati di dicembre). Questo si è verificato a causa del calo della "domanda" facendo crollare in molti settori l'export; chimico (-27,6%), pelli (-30%), meccanica (-28,4%).

Infatti se andiamo a leggere gli ultimi contratti rinnovati a livello aziendale e non solo, questi iniziano spesso con premesse riguardanti la situazione di crisi economica, descrivendo un momento di difficoltà e la necessità d'uscirne. Tra le righe però riusciamo a leggere la scarsa disponibilità a miglioramenti economici per i lavoratori.

A causa di questa situazione è iniziata la vicenda delle lavoratrici e dei lavoratori della SPX (multinazionale statunitense), la scorsa estate, nello stabilimento di Sala Baganza (Parma). Più o meno nello stesso periodo alcuni iscritti ai sindacati di base prendevano i primi contatti con alcuni lavoratori. Sapendo bene quale giochetto il padronato usa in questo periodo di crisi approfittando spesso della situazione, alcuni aderenti ai sdb hanno cercato di mettere in guardia i lavoratori sull'utilizzo della crisi come scusa bella e buona. Mettendo così in risalto la vera natura dei vari dirigenti, imprenditori, finanzieri, menager…

La richiesta della direzione di licenziare 45 lavoratori e spostare la produzione era solo il tentativo di speculare sui lavoratori a profitto dei propri interessi economici. Lo stabilimento infatti era sano e godeva di buona produttività, quindi non era in crisi. I lavoratori scarsamente sindacalizzati e poco propensi alla lotta, avendo vissuto in uno stato di "pace sociale" da anni, si sono trovati catapultati in una realtà a loro sconosciuta e accortisi qual'era il loro ruolo di numeri (oggetti atti a produrre e quando inutili da accantonare), hanno iniziato un risveglio comprendendo cosa voleva dire essere operai e parte d'una classe sociale per forza di cose in contrasto con il padronato. Iniziano così lotte; scioperi, presidi permanenti, picchetti davanti alla sede dell'Unione degli Industriali, manifestazioni, assemblee allargate, coadiuvati dall'RSU e dalla FIOM. E' qui che nasce un fatto straordinario che da tempo non si vedeva, una delegazione operaia allargata che stava alle decisioni prese assemblearmente (non solo l'RSU andava a trattare al tavolo), un vero e proprio "consiglio di fabbrica". Un bellissimo esempio per tutti d'unità e d'azione, nel breve periodo il presidio della SPX era diventato un luogo importante per molti lavoratori della Provincia di Parma.

Ovviamente la risposta della controparte non si è fatta attendere; assoldando guardie private armate per il controllo dell'azienda; prolungando le trattative, cercando di fiaccare la resistenza; spargendo paure tra i lavoratori; cercando persino di forzare i cancelli con i camion per arrivare ai magazzini e caricarli con la merce da distribuire agli acquirenti.

Il boccone era troppo succulento per non far scendere in campo anche i vari politicanti e gli artisti del compromesso, ed ecco che abbiamo visto sfilare esponenti locali del PD, arrivare comunicati della Lega Nord, la toccata e fuga populista di Di Pietro dell'IdV. Interessante vedere però come questi partiti stiano facendo a gara per avallare leggi antioperaie e liberiste (scippo del TFR, gabbie salariali, leggi anti-sciopero, precariato…). Tutti si sono riempiti la bocca parlando della dignità operaia, ma è sembrato uno dei tanti brutti spot elettorali.

I sindacati di base, per appoggiare e sostenere la lotta dei lavoratori organizzarono per lo sciopero del 23/10/'09 un presidio davanti alla SPX per portare la propria solidarietà, con buona adesione di tutte le sigle alternative che hanno condiviso la lotta con i lavoratori, attivandosi e portando il loro contributo fin dai primi momenti (sciopero ad oltranza per oltre due mesi dei reparti operativi). Questa fase è coincisa con il picco massimo di lotta dei lavoratori SPX e della propria volontà di autodeterminazione che però da qui in avanti si è scontrata senza rendersene conto, non solo con la multinazionale e con la "fisiologica" volontà di chiudere in un modo o nell'altro la trattativa dei lavoratori stessi, ma anche con l'apparato CGIL (altre sigle Confederali davanti ai cancelli non si sono mai viste, ed è stato evidente a tutti i lavoratori il loro atteggiamento filo padronale...) che ad un certo punto ha richiamato all'ordine la più combattiva FIOM per una chiusura rapida della trattativa. Non sappiamo cosa si è innescato (lo immaginiamo) all'interno della CGIL, sarà stata la paura di vedere l'avvicinarsi dei sindacati di base alla lotta, il voler risolvere la disputa a tutti i costi anche raccogliendo le briciole, la paura del muro contro muro con la Confindustria locale e di riflesso il mettere in pericolo la consuetudine della concertazione, che hanno fatto si che nel giro di pochi giorni la spinta propulsiva dell'autodeterminazione operaia venisse offuscata e condizionata dalla linea concertativa più favorevole ad una parte inizialmente minoritaria dei lavoratori ed alla multinazionale.

Tutte le richieste fatte dagli operai sono state stracciate; no alla delocalizzazione, no ai licenziamenti, nuovo piano industriale. L'unico punto di cui si vanta la CGIL d'aver ottenuto è la "mobilità volontaria" con un buono uscita, con il ricatto occulto che prevede la mobilità secondo i termini di legge nel caso in cui questi "volontari" venivano a mancare alla data del 20/11. Noi abbiamo cercato con le nostre forze e possibilità di far volgere al meglio la lotta. Purtroppo eravamo una realtà nuova, che si è trovata e si troverà a fronteggiare un corpo operaio assuefatto alla delega, senza alcuna consapevolezza di classe e nella maggior parte dei casi moderato, ma che si porta nel DNA quel senso di solidarietà che ha fatto riscoprire la coscienza di classe.

Pertanto invitiamo tutti i lavoratori ad organizzarsi al di fuori dei sindacati burocratici, in comitati di lotta affinché le vertenze conflittuali siano organizzate, gestite e dirette dai lavoratori in prima persona senza deleghe e procure in bianco, rivendicando in ogni momento la sovranità delle decisioni votate in assemblea. Inoltre auspichiamo che i lavoratori delle diverse aziende si organizzino in una rete solidaristica, per rendere più efficaci le lotte.

Comune amico...

Lettera aperta agli Operatori dei Servizi Sociali del Comune di Parma
A proposito di crisi, di situazioni difficili e di chi davvero dovrebbe dare risposte pubbliche ai bisogni sociali, avendone il potere e gli strumenti. Un invito a non collaborare alla negazione dei diritti

SRU - Societ di Riappropriazione Urbana, Rete Diritti in Casa

Ci rivolgiamo a voi con rispetto in quanto siete lavoratori, ma vi chiediamo altrettanta attenzione e rispetto per quanto segue.

La crisi che avanza sta aumentando a dismisura le situazioni di indigenza:

Gli sfratti, le esecuzioni immobiliari, i licenziamenti e la cassa integrazione, le insolvenze, non sono più eccezioni in un quadro di quasi piena occupazione in cui il sistema del welfare sviluppato in emilia romagna poteva intervenire garantendo bene o male una certa copertura sociale.

Oggi quel sistema non è più adeguato ad affrontare l'aumento dei casi di indigenza o emarginazione sociale che necessitano di interventi pubblici affinché siano garantiti i diritti fondamentali di ogni essere umano.

L'aumento della pressione agli sportelli, che voi avrete sicuramente rilevato e che vi comporta ulteriori aumenti di carichi di lavoro, deve trovare delle risposte adeguate: non è possibile affrontare questa situazione di grave emergenza, che in prospettiva continuerà ad aggravarsi, con i pochi strumenti di cui la politica a livello locale e nazionale vi dota.

Per questo c'è una spinta politica proveniente dal basso, da chi vive i problemi e da chi lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze, che anche a Parma sta sviluppando diverse forme di lotta per far sì che la risposta pubblica ai crescenti bisogni sociali sia per lo meno adeguata.

Tra le varie forme di lotta abbiamo deciso di adottare anche quella della pressione presso le sedi decentrate dei servizi sociali, non per contestare chi vi lavora ma per far sì che chi è preposto alle decisioni politiche trovi e vi fornisca strumenti di intervento sociale per affrontare in modo strutturale ed adeguato l'emergenza.

Nei nostri rapporti con le gli uomini e le donne sia italiani che migranti che abbiamo incontrato nel percorso di lotta per la casa intrapreso ormai da diversi anni abbiamo però in alcuni casi raccolto denunce di comportamenti anche gravemente scorretti da parte di alcuni operatori del sociale.

Gli inviti pressanti ad accettare le soluzioni proposte dal Comune (inadeguate in molti casi) con la minaccia di sottrarre altrimenti la tutela dei figli, gli inviti a tornarsene nel paese d'origine nel caso degli stranieri che hanno spesso figli nati e cresciuti in Italia, la scarsa tutela della privacy, l'arroganza e la superficialità, non sono atteggiamenti che possono trovare una scusante nel pur rilevante peggioramento delle vostre condizioni di lavoro.

Così facendo l'operatore si trova ad essere l'esecutore materiale finale di un sistema di repressione e inferiorizzazione che colpisce proprio i più deboli e bisognosi di aiuto, contribuendo a legittimare l'ineguaglianza sociale, a frustrare e umiliare gli ultimi.

Premesso che siamo pronti a segnalare agli ordini preposti le situazioni di grave violazione dei codici deontologici professionali, vi invitiamo a non essere complici di chi, nei posti di potere, è il vero responsabile delle emergenze sociali diffuse ormai in modo massiccio anche nella nostra città.

Cercate di capire fino in fondo le esigenze di chi protesta e vedrete che troverete in questi degli alleati e non degli scocciatori.

Tempo pieno

Gazzetta di Parma di venerdì 9 aprile 2010. Concluse le iscrizioni: l'anno prossimo 209 bambini in più entreranno nella scuola primaria a Parma. Cresce la richiesta di tempo pieno (non soddisfatta nemmeno per l'anno in corso): dovrebbero formarsi 33 classi a tempo pieno in più. I dirigenti scolastici fanno i conti e chiedono più insegnanti. Il provveditore raccoglie le richieste e le porta al Ministero, ricordando però che la Finanziaria ha previsto anche per quest'anno una ulteriore riduzione dei fondi destinati alla Scuola. Inoltre non possiamo dimenticare che dei tagli ha risentito non solo la possibilità stessa di attivare il numero di classi a tempo pieno necessario a soddisfare le richieste delle famiglie, ma anche la qualità dell'insegnamento offerto: la drastica riduzione (che sfiora l'azzeramento) delle compresenze - ovvero quelle ore in cui due insegnanti della stessa equipe sono presenti contemporaneamente in classe - comporta una compressione dell'intervento a sostegno di bambini che incontrano difficoltà di vario livello nell'apprendimento nell'una o nell'altra disciplina. Intanto i bambini che presentano difficoltà o disabilità certificate, e pertanto avrebbero diritto a ricevere l'appoggio di un insegnante loro dedicato per un monte ore adeguato alla loro condizione, subiscono i tagli delle risorse dedicate al sostegno scolastico.

La situazione cui ci ha condotti la politica dei tagli alla scuola pubblica è tale per cui oggi si dovrebbe solo sperare, in modo irrazionale, che nessun bambino/a incontri mai nessun tipo di difficoltà nel suo percorso, perchè rischierebbe seriamente di "restare indietro". E questa è una parte, fondamentale, del problema, ma non lo esaurisce: la riduzione della spesa pubblica per l'istruzione significa anche carenze struttuali e di sicurezza degli edifici, riduzione del personale Ausiliario, necessità di portarsi la carta igienica da casa..

Evidentemente la demolizione del pubblico porta implicitamente (o esplicitamente, come nel caso della Lombardia) a rivolgersi al privato (pagando, s'intende) per esercitare pienamente il diritto costituzionale all'istruzione che fino a pochi anni fa la scuola elementare italiana, fra molte difficoltà e contraddizioni, era in grado di garantire ai massimi livelli qualitativi fra i paesi industrializzati, stando alle ricereche comparative internazionali. Ci sono anche a Parma insegnanti, studenti e genitori che si mobilitano per opporsi a questa deriva e invertire la tendenza.

A cura di USI e CUB di Parma | Stampato in proprio | Parma | 20 aprile 2010

USI, Unione Sindacale Italiana
Sede di Parma
via Capra 3, 43100 S. Prospero - PR
tel. 3494144324, 3208436753
usi-aitparma@libero.it
http://usipr.noblogs.org

CUB, Confederazione Unitaria di Base
Sede di Parma
borgo San Giuseppe, 43100 Parma
cubparma@yahoo.it
http://www.cubcobasparma.it